



ISTITUTO SALESIANO «BERNARDI SEMERIA»
Castelnuovo Don Bosco

Colle Don Bosco, 7 luglio 1993

Carissimi Confratelli, dopo pochi giorni di malattia, ha chiuso la sua lunga esistenza terrena

INNOCENTE PASIN

Salesiano Coadiutore
di anni 84

Ci mettiamo ancora una volta in ascolto della parola di Dio mentre affidiamo alla sua bontà infinita il nostro confratello giunto al termine della sua lunga vita terrena.

Il sig. Pasin era nato a Pontecasale, piccola frazione di Candiana (PD) il 26 ottobre 1908 da Giovanni Battista e Disario Maria.

Trascorse in famiglia i primi 26 anni, aiutando i genitori nel lavoro dei campi. Dalla famiglia ereditò un grande spirito di fede e di preghiera che lo accompagnarono per tutta la vita.

Nel 1935 decise di farsi salesiano. Fece il suo noviziato a Varazze, che coronò con la professione religiosa nel settembre 1936.

Divenuto salesiano iniziò il suo pellegrinaggio attraverso varie ispettorie (ligure, romana, sicula, centrale), portando alle varie case a cui fu destinato dall'obbedienza, il suo servizio di cuoco e di provveditore.

Dal 1936-39 fu a La Spezia, poi passò a Derna (Libia) con Mons. Giovanni Lucato, Vicario Apostolico. Nel 1943 veniva destinato alla casa parrocchiale di Berta (Libia) dove rimase fino al 1946.

Di questi anni trascorsi in Libia, amava parlare, raccontando le non poche avventure che avevano colorito la sua permanenza tra gli arabi musulmani. Il Sig. Pasin raccontava di essersi industriato per accattivarsi la simpatia degli arabi, e come venne contraccambiato da loro con tanta cordialità e generosità anche nei momenti difficili della guerra.

Nel 1946 ritornò in Italia e fu destinato a Torino Valdocco nell'ufficio corrispondenza del Bollettino Salesiano.

Passò poi a Gaeta, Roma San Callisto e poi all'Istituto Sanpolo di Palermo ove rimase fino al 1969.

Fu ancora a Roma Mandrione, al PAS e a Roma San Tarcisio. Nel 1973 ricevette l'ultima obbedienza che lo destinava al Colle Don Bosco dove rimase fino alla morte.

Qui ebbe l'incarico di refettoriere, accanto ad altre svariate incombenze.

Questo servizio, scrive un confratello della nostra comunità, lo svolse per una decina d'anni.

«Quando prepari la tavola, immagina di essere uno degli Apostoli, che furono mandati a preparare la mensa per l'Ultima Cena di Gesù. Pensa quindi a Colui che viene a te tutti i giorni per santificarti». Questo pensiero, scrittogli da un confratello sacerdote salesiano, legato a lui da una profonda e vera amicizia e da lui gelosamente conservato, ci aiuta a capire con quale spirito egli compiva il suo servizio alla Comunità.

Il Sig. Pasin è stato il salesiano della «vita feriale». Passava la sua giornata dedicandosi al lavoro e alla preghiera. Era normalmente sereno, viveva in un suo mondo che lo rendeva un po' appartato dagli altri e anche un po' originale nel suo comportamento.

A volte era anche un po' scontroso; la sua scontroosità però era più frutto di timidezza ed emotività, non sempre controllata, che di animo meno benevolo. «Se però trovava qualche confratello compiacente — testimonia un salesiano del Colle Don Bosco — si fermava a raccontare tante delle sue avventure vissute nella gioventù, in particolare quelle della Libia». E mentre raccontava, diventava un altro. Nei momenti liberi della giornata, amava leggere; per questo raccoglieva un po' dappertutto libri e riviste che lo potevano interessare. Leggeva di preferenza, diceva, vite di Santi.



Viveva un'intensa vita spirituale e interiore che rivelava solo in dati momenti, quando si faceva più forte la sua riservata confidenza.

Era un uomo di preghiera. Tante volte andava a sedersi in chiesa, davanti all'Eucaristia, e pregava. Ogni tanto andava al Santuarietto dell'Ausiliatrice e si soffermava in silenziosa adorazione davanti al Santissimo esposto.

Sgranava continuamente il suo rosario quasi per raccogliere nel ricordo alla Vergine, che amava teneramente, le intenzioni di tutti.

«Qualche volta, ricorda un confratello della nostra comunità, fu visto anche, utilizzando l'ascensore, toccare l'immagine della Madonna che vi era esposta, pregare e fare il segno della croce. Questo particolare lo si poté constatare senza che lui se ne accorgesse, essendo girato di spalle verso la porta».

«Quello che lo caratterizzò in modo tutto particolare furono i suoi viaggi con il motorino («motoréa», come diceva lui). Sue mète preferite erano i Santuari...».

Apparentemente sembrava un uomo burbero; aveva invece un cuore sensibile e attento ad ogni gesto di bontà nei suoi riguardi.

Visse così per vent'anni nella comunità del Colle Don Bosco.

Sabato, 26 giugno, mentre si accingeva a salire in camera, si accasciò a terra vicino all'ascensore. Fu subito soccorso dai confratelli e trasportato al Pronto Soccorso dell'ospedale di Chieri. I medici parlarono di un brutto infarto che, data l'età avanzata, poteva mettere in pericolo la vita del caro confratello.

Restò otto giorni all'ospedale; la situazione si faceva di giorno in giorno più critica. Gli fu allora amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi che ricevette con serenità. Si mise nelle mani del Signore, pronto a fare la sua volontà.

All'Ispettore, che lo visitava pochi giorni prima di morire, e gli diceva: «Coraggio, Sig. Pasin: Siamo nelle mani di Dio», rispose con slancio: «E di Maria!».

Nei pochi giorni della sua malattia, fu assistito in continuità dai confratelli del Colle. Era contento di averli vicini.

Nell'ultimo colloquio con il Direttore, ha espresso i suoi sentimenti, dicendo: «Sig. Direttore, la ringrazio delle sue visite. Ringrazio pure i confratelli per l'aiuto che mi danno... la comunità del Colle Don Bosco è una comunità santa. Sono contento di far parte di questa comunità. In questi anni mi sono trovato bene al Colle. Anche i ragazzi, quando passavo, mi salutavano. Mi rispettavano e mi stimavano. Adesso non posso più fare niente. Offro la mia sofferenza e la mia preghiera per i salesiani e per i ragazzi del Colle Don Bosco».

Queste parole sono il suo testamento spirituale:

- Riconoscenza
- Gioia di essere salesiano
- Offerta generosa della sua vita al Signore
- Disponibilità a fare la volontà di Dio.

Domenica 4 luglio, il Sig. Pasin spirava serenamente. La morte però non lo ha colto di sorpresa. Negli ultimi tempi, diceva a qualche Confratello: «Mi sento vecchio... non ce la faccio più». E intensificava la sua preghiera, quasi per sostenere il peso della sua stanchezza.

Martedì 6 luglio si svolsero i funerali al Colle Don Bosco. Con un breve corteo abbiamo accompagnato la salma del caro confratello nella cripta del Tempio Don Bosco, ove fu celebrata la Messa esequiale dall'Ispettore don Domenico Rosso, circondato da una trentina di sacerdoti provenienti dalle varie case dell'Ispettorato. Erano pure presenti vari confratelli coadiutori, i nipoti venuti dal paese natio, i ragazzi della scuola media scesi appositamente dalla casa di montagna per accompagnare il Sig. Pasin all'ultima dimora. Hanno anche partecipato genitori dei nostri ragazzi e amici di don Bosco. Prima delle esequie un ragazzo ha dato l'ultimo saluto con parole semplici e commoventi.

Ora il nostro confratello riposa nella tomba salesiana di Castelnuovo Don Bosco in attesa della risurrezione.

«Per il Salesiano, la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del Signore», dicono le nostre Costituzioni.

Affrettiamogli dunque questa gioia con la nostra preghiera. Pregate pure per la comunità del Colle dove il Sig. Pasin ha vissuto con tanta soddisfazione perché, diceva, «si trovava nei luoghi che hanno dato i natali al nostro Santo Fondatore».

*Don Piero Ponzo, Direttore
e Comunità Salesiana*

Dati per il Necrologio:

Coadiutore INNOCENTE PASIN
nato a Pontecasale di Candiana (PD) il 26 ottobre 1908
e morto a Chieri (TO) il 4 luglio 1993.